

ORGANO: DESENZANO DEL GARDA (VR) ARCIPRETALE S. MARIA MADDALENA
DATA: 1837
ID: L64Des

Fatta
dal celebre signor
Giuseppe Serassi bergamasco
la ristorazione
dell'ottimo antico organo
della
Chiesa Parrocchiale di Desenzano
questa canzone
A Pegno di Stima ed Amicizia
agli egregj sacerdoti
Felice Deder
degnissimo rettore del collegio Bagatta
Antonio Bianchi
benemerito promotore dell'opera
ed
Antonio Oliboni
valente maestro di musica
offeriva in dono
il
maestro G. Tonolli.

[Pagina 1 verso]

O tu, che al ciel più fervido
Drizzi il sospir del core,
Tu, che ispirare all'anima
Puoi bellicoso ardore,
Destar tristezza, o gaudio,
O un palpito d'amor,
De' vati amica, figlia
Del Ciel, dolce Armonia,
Non meno degli splendidi
Convivii l'allegria,
Che del Tempio la gloria
Tu avvivi, e lo splendor.
Ingentilian le musiche
Tue note l'universo:
Di feritade svestesi
Il popolo diverso:

In sacro nodo surgono
 Le ville, e le città.
 Tu all'inspirato Isacide
 L'arpa tempravi, e il canto:
 E di Sion sul vertice
 Più dolce usciva intanto
 Da quel labbro fatidico
 Il cantico divin.
 Tu pur nell'alte inospite
 Selve dell'Indo suolo
 Per man dell'Evangelico
 Messo il selvaggio stuolo
 De' tuoi concenti al sonito
 Molcer sapesti un dì.
 Te chi non sente, a stipite
 E' più, che ad un uom simile:
 Diva, del chiaro artefice
 Sei tu nel cor gentile?
 O se' tu stessa l'anima,
 E vita di quel cuor?
 Ah! se son Tole Argoliche
 Le trascinate selve
 Dalla Trejicia cetera,
 E le addolcite belve,
 E l'Anfionie celebri
 Mura del fier Teban,
 Sogno non è il mirabile,
 SERASSI, tuo valore:
 Del sacro ordigno armonico
 Le fistule canore
 Per te qui a nuova sorgono
 Vita più bella ancor.
 Già l'ondeggianti tremito
 Dell'aere percosso
 Pel vano dell'orecchio
 Soavemente scosso
 Dolce mi piove all'anima
 Celeste voluttà.
 Prodigiosa e nobile
 Prova d'ingegno umano!
 S'odon qui tube, e cetere:
 Qui desta della mano
 Il tocco maestrevole
 D'ogni contento il suon.

[Pagina 2 recto]

Che da svariata serie
 Di trombe, a cui dà fiato

D'irrequieto mantice
 Il soffio rinserrato,
 Esce ora tenue, e placido,
 Or concitato, e pien.
 Suona la fama: e destasi
 * Dell'immortale autore
 Uscì l'ombra dal tumulto
 E accesa di furore,
 Nel mio lavor chi stendere
 L'invida mano ardi?
 Disse: e le note armoniche
 Vola ad udire intanto;
 Ma la rapiro in estasi
 Di tal dolcezza, e incanto,
 Che all'opra sua più prospero
 Destin bramar non sa.
 O ciel, tu appresta all'inclite
 Bell'alme il guiderdone,
 Sclamò: l'amor di patria
 Loro a bell'opre è sprone:
 Che il mio serbare or vollero,
 E il loro patrio onor.
 E ch'io teco dividere
 Non isdegnassi il serto
 SERASSI, e l'alta gloria,
 (Ultimo premio al merto)
 Onde suonò più celebre
 Di Trento il nome un dì.
 Ahi! fra il nemboso, ed orrido
 Sconvolto aer, che romba,
 Con fragoroso scoppio
 Guizza fischiando, e piomba,
 E il mio lavor fa in cenere
 La folgore fatal.
 Ma integra ancor, Desenzio,
 L'opra in te mia vivea:
 Pur dell'età l'oltraggio
 Troppo ahi! sentir pareva
 Sfida or la falce indomita
 Del veglio struggitor.
 Caro al mio cor Desenzio,
 Cui di natura il vago
 Brilla sorriso, e specchio
 Si fa l'amen lago,
 Che col sonoro, e rapido
 Flutto ti bacia il piè,
 La bella pur di gloria
 Fiamma t'accenda il petto;
 Né fia sol, che l'amabile

Delle tue spiagge aspetto;
Ma più ti fregi il nobile
Arringo del saper.

* Il celebre Antegnati, che costruì anche il famoso Organo di Trento stato rovinato da un fulmine.¹

Tip. Libanti Verona 1837

¹ Nota originale del documento.